

Il Pd pre-pensiona gli statali: è caos

La democratica Madia dà i numeri: «Ogni tre dirigenti via, un nuovo funzionario». La collega montiana Giannini (Scuola) frena: «Un sistema sano non manda a casa anziani per far entrare giovani». Verso lo scontro in Cdm

GUERRA GENERAZIONALE Tra le due c'è una frattura non solo legata all'età, ma anche alle rispettive formazioni: tutta politica l'una, accademica l'altra

BRUNELLA BOLLOLI

■ ■ ■ Donne contro nel governo Renzi: la ministra dell'Istruzione, Stefania Giannini, ha bacchettato la collega Marianna Madia, titolare della Pubblica amministrazione. Oggetto del contendere: la riforma del pubblico impiego. Anzi, per essere precisi, la rottamazione dei lavoratori statali più anziani per assumere i più giovani.

Madia, classe 1980, è per mandare a casa i dirigenti più vecchi. Giannini, nata a Lucca nel '60, non è mai stata una fan della rottamazione e ieri ha ribadito il concetto: «Non amo il collegamento tra chi va a casa e chi entra», ha dichiarato. «Un sistema sano non manda a casa gli anziani per far entrare i giovani. È necessaria un'alternanza costante». L'ex rettore dell'università per stranieri di Perugia, esponente di punta di Scelta Civica, ha dunque bocciato la ricetta dell'inquilina di Palazzo Vidoni (sede del ministero della Funzione pubblica), e lo ha fatto perché gli annunci della Madia, ribaditi ieri in pompa magna al *Corriere della Sera*, prevedono il prepensionamento dei dipendenti pubblici più *âgés* a favore dei giovani da occupare. Ecco testuale la ministra Pd: «Se in un posto mando in pensione leggermente anticipata tre dirigenti, non devo per forza sostituirli, magari al loro posto basta prendere un funzionario. Con questa staffetta generazionale, riduco, svecchio e risparmio». A dirlo sembra così facile che non si capisce come mai chi c'era prima di lei non vi abbia pensato. Forse perché licenziare altra gente significa allargare, anziché ridurre, il buco dell'Inps? E come

la mettiamo con i rischi di un nuovo caos esodati, dopo quello prodotto dalla Fornero?

Fatto sta che le parole della 33enne titolare della Semplificazione, in procinto di partorire per la seconda volta, non sono piaciute affatto alla collega dell'Istruzione. E non solo per una questione generazionale. È vero che le due compagne di governo sono distanti per anagrafe e per formazione. L'una, la Giannini, proveniente dall'ambiente accademico, è salita alla ribalta con la squadra montezemoliana di Italia Futura per lanciare la discesa in campo di Mario Monti; mentre l'altra, la Madia, che pure ha frequentato il liceo dei vip a Roma e ha conseguito un dottorato di ricerca in economia del lavoro a Lucca, è stata scelta da Walter Veltroni come capolista del Pd nel Lazio alle Politiche del 2008, prima di approdare alla corte di Enrico Letta e poi, naturalmente, a quella del super rottamatore Renzi, che l'ha voluta prima nella segreteria *dem* e poi nell'esecutivo. Mondì un po' distanti, quelli delle due signore, fatti coesistere forzatamente dal manuale Cencelli della politica a cui il presidente del Consiglio ha dovuto attingere per fare la squadra. E sul piano della riforma del lavoro le differenze non possono che saltare all'occhio. Perché da sempre è convinzione della senatrice di Scelta Civica che non tutti gli anziani siano da mettere all'angolo e che non tutti i giovani siano necessariamente capaci, proprio lei che tiene a fare sapere che il suo capo di gabinetto a viale Trastevere ha 36 anni e già tante responsabilità sulle spalle. Dunque, lungi da lei volere ostacolare l'ingresso

dei ragazzi nel mercato del lavoro, ma ieri a Bari, di fronte ai cronisti che le chiedevano un commento sull'intervista della Madia, è salita in cattedra e ha fatto la sua lezione alla giovane *dem*, come fa la prof con una studentessa inesperta. «Il precariato è una deformazione patologica del principio della flessibilità», ha sentenziato la Giannini, «che va restituito alla sua fisiologia. Un governo che crede nella flessibilità e non nella sua patologica deve trovare gli strumenti e lo sta facendo». Pare che la Madia abbia incassato senza batter ciglio: se la vedranno in Cdm. Invece all'esponente montiana ha replicato Bruno Tabacci, leader del Centro Democratico e presidente della commissione bicamerale per la Semplificazione: «Le critiche della Giannini sono ispirate solo a guadagnare un titolo di giornale». Tabacci le ha anche dato della «smemorata» perché «Andrea Romano, capogruppo alla Camera di Sc, nel 2013 firmò un emendamento al decreto del Fare che chiedeva d'introdurre 100mila prepensionamenti nella P. A. per risparmiare un miliardo da reinvestire in un piano di assunzione degli *under 30*». Il ministro Giannini si è soffermata sul rapporto tra formazione e andamento economico e ha annunciato che entro l'estate proporrà a Renzi un piano decennale per la ricerca.

